

# Sacrilegio o ipocrisia: la Chiesa che teme le donne e disprezza i laici

José Carlos Enríquez Díaz

Il recente episodio avvenuto nel **Santuario di Guadalupe, nella diocesi di Saltillo**, dove il vescovo emerito **Raúl Vera López** ha permesso alla presbitera anglicana **Emilie Smith** di partecipare attivamente all'Eucaristia, ha scatenato una tempesta di critiche. Secondo InfoCatólica, è stato commesso un **sacrilegio estremamente grave**, poiché la donna non solo è salita sull'altare, ma ha anche recitato parte della preghiera eucaristica e ha persino sollevato il calice già consacrato.

I media più conservatori si sono affrettati a sottolineare l'ovvio: che **il Diritto Canonico** proibisce questo tipo di interventi. Il canone 907 stabilisce che i laici non possono recitare preghiere proprie del prete o compiere azioni riservate al celebrante. Il canone 1367 parla addirittura di **sacrilegio**. E l'«*Institutio Generalis Missalis Romani*» conferma che la preghiera eucaristica e l'elevazione dei doni spettano unicamente al prete.

Fin qui, niente di nuovo sotto il sole. L'**apparato giuridico della Chiesa** è chiaro: solo il prete può toccare, pronunciare e consacrare. Ma ciò che è veramente preoccupante non è la fredda lettera del Diritto Canonico, bensì l'**ipocrisia strutturale** che soggiace dietro questa indignazione.

## La Chiesa che dimentica il Vangelo

Gesù di Nazareth non ha mai proibito alle donne di svolgere un ruolo significativo nella sua missione. Al contrario: **sono state donne le prime testimoni della Resurrezione**, sono state donne quelle che hanno sostenuto economicamente la sua predicazione e sono state donne quelle che sono rimaste fedeli ai piedi della croce quando gli apostoli erano fuggiti. Il Vangelo presenta **Marta, Maria, Maddalena, la Samaritana**, tutte interlocutrici dirette di Cristo.

Tuttavia, la Chiesa istituzionale ha eretto un muro di esclusione. Con il pretesto della «tradizione apostolica», **alla donna viene sistematicamente negato l'accesso al ministero**, condannandola a ruoli secondari o decorativi. E quando qualcuna, come Emilie Smith, osa oltrepassare questa frontiera simbolica, non esitano a etichettarla come sacrilega e profana.

La domanda è inevitabile: **è sacrilegio per una donna alzare il calice o è sacrilegio negarle il diritto di farlo?**

## **I laici: mendicanti di briciole**

Lo scandalo non si ferma al genere. Il problema è ancora più profondo: la Chiesa non emargina solo le donne, ma anche **i laici in generale**. Secondo la dottrina ufficiale, i laici «partecipano alla vita della Chiesa», ma in pratica sono relegati a **raccogliere le briciole che cadono dalla mensa clericale**.

Nelle parrocchie e nelle «unità pastorali» i laici svolgono il lavoro più duro: organizzano, mantengono, pagano, animano e sostengono la vita comunitaria. Eppure, quando arriva il momento cruciale – la liturgia, la predicazione e il processo decisionale – la porta viene loro sbattuta in faccia. Non possono presiedere, non possono consacrare, non possono pronunciare omelie. Riescono a malapena a leggere le letture o a passare il cestino dell'offerta.

## **Non è forse questa una forma di disprezzo istituzionalizzato?**

Nel frattempo, le chiese si stanno svuotando, le vocazioni presbiterali stanno scomparendo e **ogni giorno chiudono sempre più chiese**. La soluzione pastorale del clero è stata quella di inventare macro-unità pastorali in cui un singolo prete serve quelle che un tempo erano dieci parrocchie. Il risultato: fedeli orfani, comunità disgregate e un **sistema pastorale che non serve a nulla**.

E tuttavia, si rifiutano di riconoscere l'ovvio: **senza i laici non c'è Chiesa**. Ma ai laici viene negata ogni autorità sacramentale e ogni reale capacità decisionale.

## **Diritto canonico contro Vangelo**

L'incidente di Saltillo evidenzia ancora una volta la tensione tra **la lettera morta del Diritto Canonico e la vita del Vangelo**. Gesù non ha istituito un codice legale; Gesù ha predicato un Regno aperto a tutti, senza distinzione di sesso, classi o riti.

**Il legalismo clericale** trasforma la fede in una gabbia. Quella che dovrebbe essere **una Mensa condivisa** diventa appannaggio esclusivo di uomini celibi. Quella che dovrebbe essere **una celebrazione del Popolo di Dio** si riduce a un rituale controllato da pochi, che controllano con la massima attenzione chi tocca, chi parla, chi si avvicina.

L'ossessione di proteggere la «purezza liturgica» si trasforma, nella pratica, in **un insulto allo spirito del Vangelo**. Perché ciò che conta non è chi innalza il calice, ma che **il calice venga condiviso** .

## **Il vero scandalo**

Il vero scandalo non è stato che una donna abbia partecipato alla preghiera eucaristica. Il vero scandalo è che in pieno XXI secolo la Chiesa continui a considerare una minaccia ciò che in realtà è un **segno di speranza**.

Il vero scandalo è che preferiscono chiudere le chiese piuttosto che aprire i ministeri a donne e laici. Che preferiscono un clero esausto e sotto organico piuttosto che riconoscere che lo Spirito soffia dove vuole, anche sui battezzati che non indossano il collare romano.

Il vero scandalo è che, mentre si discute se una donna anglicana abbia elevato un calice, **milioni di cattolici abbandonano la Chiesa perché si sentono esclusi, invisibili e disprezzati**.

## **Conclusione**

Se la Chiesa continua a rimanere chiusa nei suoi canoni, continuerà a morire lentamente, senza bisogno di persecuzioni esterne. Il mondo non ha bisogno di una Chiesa che ripeta formule giuridiche, ma di una Chiesa che **incarni il Vangelo di**

**Gesù.** E questo Vangelo non ha mai negato alle donne o ai laici l'accesso al cuore della comunità.

Ciò che è accaduto a Saltillo non dovrebbe essere motivo di condanna, ma piuttosto di riflessione. Forse il sacrilegio non è stato l'elevazione del calice da parte di Emilie Smith, ma piuttosto il fatto che ci siano persone ancora convinte che **la grazia di Dio possa essere un monopolio maschile.**

---

Articolo pubblicato il 28.8.2025 nel sito «*Ataque al poder*» ([www.ataquealpoder.es](http://www.ataquealpoder.es)).  
Traduzione a cura di Lorenzo Tommaselli